

Allarme Suez da 455 scienziati

«MEDITERRANEO A RISCHIO INVASIONE DI NUOVE SPECIE»

Lotta contro il tempo della comunità scientifica internazionale per salvare il Mediterraneo dall'invasione di centinaia di nuove specie marine tropicali. Il raddoppio del principale corridoio d'ingresso, il Canale di Suez, sarà concluso a breve, ma una valutazione d'impatto ambientale di questa maxi-opera sull'intero bacino ancora non c'è.

«Quello che chiediamo è una valutazione d'impatto ambientale trasparente e solida a livello scientifico, seguita da un'analisi del rischio e da misure di controllo e mitigazione» spiega Bella Galil, dell'Istituto oceanografico israeliano, promotrice della lettera-appello di oltre 450 scienziati da 39 Paesi. «Fra loro - racconta Galil - ci sono almeno un centinaio di italiani, da Trieste a Palermo», tutti al corrente della potenziale bomba ecologica in arrivo. «Non siamo contrari ai lavori di allargamento del canale, ma il Mediterraneo è un mare di cui bisogna

prenderci cura» riferisce l'esperta, secondo cui un'analisi seria d'impatto ambientale «necessita di un periodo fra i 6 e i 12 mesi» e qui si parla di una valutazione che dovrebbe riunire i dati di tutti i Paesi dell'area.

Tempi lunghi insomma, rispetto alle assicurazioni provenienti dal Cairo. «L'Egitto ha informato la Commissione europea che la valutazione è in corso e dovrebbe essere pronta entro maggio, con una prima analisi già a marzo» riferisce Enrico Brivio, portavoce del commissario europeo all'Ambiente e agli Affari marittimi, Karmenu Vella. Bruxelles, in allerta sulla questione, è in contatto costante con il Cairo e ha offerto «ampia assistenza tecnica» alle autorità egiziane. Altre fonti confermano che una valutazione degli egiziani è in corso, ma «fino al mese scorso non includeva il problema delle specie invasive».

CHIARA SPEGNI

LUNEDÌ 9 MARZO 2015

LA SICILIA

le RUBRICHE